

CRESCE LA SPERANZA**Circa la metà
degli ammalati
riesce a guarire**

■ Professor Veronesi, il cancro è tra le malattie che si temono di più. Quale messaggio di speranza e incoraggiamento si sente di dare a pazienti e familiari?

Se la malattia può essere dominata con le terapie, un atteggiamento psicologico positivo del malato è però l'unico rimedio contro l'ansia e la sofferenza e spesso migliora anche la risposta dell'organismo ai farmaci. Chi è vicino al malato deve quindi cercare di sostenere in lui la forza di combattere, la volontà di uscire dalla malattia. Proprio perché la malattia è un evento che interessa il singolo individuo, occorre che il malato sia aiutato a trovare in se stesso l'energia per reagire positivamente al male. Studi clinici condotti negli ultimi anni negli Stati Uniti dimostrano che il paziente aiutato da un atteggiamento ottimistico vive di più anche perché segue meglio le cure, s'impegna a osservare meglio le indicazioni del medico, s'impegna a voler vivere. E anche la speranza, per certi aspetti, ha valore terapeutico. Oggi poi il varco della speranza è diventato più ampio. Per esempio, mentre anni fa dare una speranza a un malato di cancro poteva apparire una forzatura, oggi guarisce il 50% circa dei malati, e nelle donne colpite dal cancro al seno la percentuale può salire fino all'80%. Inoltre, proprio perché la medicina non è una scienza certa, al di là dei dati statistici ed epidemiologici, e perfino al di là della valutazione clinica della persona malata, in realtà nessun oncologo e nessun medico potrà mai dire oggi con certezza quale sarà l'evoluzione esatta della malattia di un paziente e la durata della sua vita.